

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Conto corrente della Poste

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno
Anno 16
Sondrio 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale 1.20
Anno 20
Sondrio e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione, ed Amministrazione
Via Profetura N. 6.

IL «DIRITTO AL LAVORO» IN SVIZZERA

La Svizzera intende prendere un coraggio per il «diritto al lavoro» del secolo, il grande problema del secolo, il diritto al lavoro.

«Ginquantiquattro mila anime, dicono che la proposta di proclamare il diritto al lavoro, sia passata al referendum popolare».

«Ritengo l'arduo esperimento ha da fare, è una fortuna che l'iniziativa venga presa da un popolo neutrale, avverso da esso al socialismo della libertà, numericamente debole, e preservato dal suo regime federale, dai pericoli di neopatia a quegli immensi assembramenti di moltitudini sempre ondegianti, quali Londra, Parigi, Berlino, Vienna, Chicago, Nuova York, ecc.».

«A peggio cadere l'esito, qualunque esso sia, non potrà condurre ad una grande catastrofe, oppongendosi, oltre al senso delle popolazioni, la stessa forma federale delle istituzioni per cui la Svizzera resta immagine d'una nave divisa in tanti compartimenti stagni, e quindi sempre galleggiante anche in mezzo di questi il mare rissea ad aprirsi le vie».

«Ne pare, erano che dinanzi un problema, intorno al quale tante generazioni si sono luttate, affaticate, e l'eventualità di disinganni su quella che prima d'oggi altri si presentavano ai pensatori».

«Se a risolvere un tale problema bastasse il cuore, il sentimento, prederemmo, e di gran tratto, non solo i socialisti di parola, ma i socialisti per suoi e sinceri, allo cui intenzioni, se non alle dottrine, abbiamo sempre reso giustizia».

«Ma, eventualmente, il cuore non basta, e la giungla del lavoro, per essere studiata, e risultare con utile generale, è quella che esige i metodi più rigorosamente scientifici, e un campo di sperimento sottoposto alle passioni, alle impazienze, alle impudenze di quelle vaste capitali, che sono avvezze, non a sciogliere, ma a tagliare i nodi gordiani della spada delle rivoluzioni».

«La Svizzera sotto questo aspetto ripresenta avvenimenti voluti, e seguiremo suoi studi, gli arditi suoi sforzi, con quella simpatia che ogni uomo debba avere per i campioni (che non talvolta i martiri) d'un grande ideale».

Centomila persone, che a Napoli vivono non si sa come, né di che.

La Gazzetta Piemontese ha un corrispondente da Napoli sui tumulti di sole per le notizie di Agnes-Mortis, compilate, dopo qualche giorno, dallo sciopero di oltre seimila cocchieri di carrozzelle resi inoperosi e miserabili per il monopolio dei tavani e degli omnibus, accordato dal Municipio ad una Società di capitalisti belgi e francesi.

Per queste inchieste si fauciano, torce difficile tener dietro alla varie fasi delle dimostrazioni, e molto più lo stabilire, se, ed in quanto, si avessero potute prevedere e prevenire, se, ed in quale misura, siano responsabili le autorità.

La corrispondenza occupa troppo spazio perché la si possa riportare intera, e forse non tutti gli apprezzamenti che contiene possono essere accettati.

Troviamo però utile richiamare l'attenzione dei lettori su quella parte che parla delle centomila persone, che a Napoli vivono non si sa come, né di che; come crediamo dovere della stampa, senza distinzione di partiti, di deplorare vivamente, che, in trentatré anni, dopo che Napoli fa parte del Regno d'Italia, nessuno abbia pensato di studiare ed attuare i provvedimenti necessari a redimere da tanto abbruttimento un quinto della sua popolazione.

Scrivo dunque il corrispondente napoletano della Piemontese:

«Chi ha detto che il movimento di Napoli è stato un movimento operaio, o non lo ha visto o addirittura non ha visto mai Napoli».

La classe operaia napoletana è buona, mite, tranquilla. Ma, al di sotto di essa, vi è una classe di cui gli operai for-

mano l'aristocrazia, una classe che vive non si sa come e non si sa di che.

L'anno passato uno dei miei migliori amici di Francia, René Bazin, che ha scritto dei buoni libri sull'Italia, venne a vedermi a Napoli insieme a un capitano di stato maggiore francese, il signor Mannin. Volevano vedere i quartieri popolari, i luoghi dove la miseria vive a scogli, i poverissimi focolari. La visita durò lungamente e io ne soffrì molto, nella mia dignità di uomo e nella mia dignità di meridionale. A quella povera gente Bazin rivolgeva delle domande per mezzo mio. Come viveva? Di che cosa viveva? Che cosa faceva?

Eran in generale uomini deboli e donne amiche, senza maggiori stabili: esercitavano delle industrie gigolli, o penose, o dannose.

A Napoli vi sono almeno centomila di queste persone che vivono, non si sa come, non si sa di che. Ritoro ad una e fatto per loro: nessuno ha mai pensato nemmeno a un'inchiesta, nessuno s'è preoccupato. La filantropia si è finora per molti giornali nostri limitata a lodare quelle poche vecchie, isteriche, e quelle poche giovani signore avide di distrazioni, che organizzano come uno sport della beneficenza, che farebbe ridere, se non facessero tremare.

Ora questa classe parassitaria, a noi ignota, questa classe amorfa, per cui non si è fatto nulla, e che, a ragione, od detesta, vive una vita a parte. L'occupazione di pensare alla sua risurrezione economica e morale, denutriti, oppressi, ignoranti, essa non intende se non la violenza.

Ed ad essa che vanno attribuite in gran parte le selvagge devastazioni di questi giorni. Lo ho visto. Ho visto l'invasa da tipi che non vi avevo incontrato giammai, ho visto, al lume dei fari spazzati, nella notte, pararsi e pilente, sbucare dai vicoli, armati di pila di ferro e di mazza, degli uomini dalle mani faccie la miseria e il vizio avevano tolto ogni dolcezza...

È più innanzi...

«Mandare via un questore, punire qualche delegato, condannare alla reclusione i monelli, e i popolani obbediscono, si arrendono, non significa, ahimè! aver risolto nulla».

In pochi paesi, come in questo, la classe dominante è oziosa, torpida, amante di lusso, esteriore in pochi paesi come questo fiorisce, nel mite clima e sotto il caldo sole, una più larga messe di ingiustizia, di violenza, di abusi».

Il popolo è povero e denutrito: non ha ancora coscienza di sé, non vede altro che la servilità o la violenza.

Esiste inoltre una gran massa di gente che deve trasformarsi o deve essere lentamente eliminata, ma che non può, così com'è, lungamente durare senza costituire un vero pericolo per la pace sociale e per l'avvenire degli stessi lavoratori.

Quando il ricordo di questo momento doloroso della vita napoletana sarà passato, quando l'ordine sarà del tutto ristabilito, se la classe operaia della città ha ancora dentro di sé un bel corno di generosità e di altruismo, ha tutta una grande opera di amore da dedicarsi.

Quel popolo che noi non amiamo, quella miserabile gente che noi non conosciamo nemmeno, e a cui non andiamo giammai da amici, quando può per un momento non esser serba, si diventa nemica».

V'è dunque ben altro da fare che di sfruttare il male e di cercare di volgerlo a beneficio di un partito o di un altro.

IL RE NON BEVE VINO

Ecco un aneddoto ancora non saputo che da pochissimi, e che ha tratto alla recentissima visita che il Re fece a Polignac.

Visitando la famosa fabbrica di vermone dei fratelli Cinzano, gli si fece vedere una quantità di bottiglie di vini pregiati — tutti piemontesi naturalmente — che stavano per essere inaspettati e spediti all'estero. Si pregò S. M. di scegliere una bottiglia che poi sarebbe stata, per l'assaggio, e così avrebbe avuto una prova evidente, che tutte le bottiglie appartenevano ad un tipo medesimo, fatto assaggiare autenticamente al Re.

Ma il Re, pur ringraziando, desinse l'invito, dicendo che non si sentiva di bere altro vino e che già aveva agito con-

trariamente alle sue abitudini bevendolo mezzo bianchiera.

«Io sono destinato — disse il Re — ad essere il capo d'una nazione vinicola per eccellenza e che avrebbe bisogno di un esempio di consumo: i suoi prodotti enologici. Bisogna, naturalmente, e mi duole confessarlo, essere un consumatore più meschino di me!».

Queste parole sollevarono un'ilarità generale, e il principe di Napoli, astemio esso pure, rideva più di tutti.

UN GIORNALE INGLESE e gli armamenti francesi

Londra 4. — Lo Standard dice che, il giorno intero, vuole la Francia forte e rispettata, ma è disposta che la Francia spinga altri popoli alla via degli armamenti.

È quello che dicono tutti, tranne i francesi d'Italia e i loro giornali, che predicano e intimano ogni giorno il disarmo all'Italia, e alle Potenze alleate dell'Italia, mentre trovano giusto e naturale che la Francia accresca ogni giorno i suoi armamenti, impazziti com'è di gettarsi addosso alla Germania, e all'Italia.

Se la Francia, cui nessuno pensa ad aggredire, acconsente a disarmare, tutte le altre nazioni la seguirebbero, tutto un entusiasmo su quella via, ed i popoli oppressi ora in modo insopportabile dalle spese per gli enormi armamenti, potrebbero respirare un poco, e dedicare all'agricoltura, al commercio, alle arti pacifiche, la braccia e i milioni che ora assorbe il militarismo.

I nostri radicali, ossia i Galli stespiù, se sono in buona fede, quando predicano il disarmo, vadano a Parigi a predicarlo; quello è il pulpito dal quale bisogna farsi ascoltare.

L'EDUCAZIONE MORALE delle giovanotte

Il Journal Officiel della Repubblica francese ha testè promulgato un lungo decreto del ministro della istruzione pubblica sulla ripartizione delle materie d'insegnamento delle scuole primarie superiori delle fanciulle.

Il numero totale delle ore di lavoro è fissato a 24 ore per settimana nei tre anni del corso.

L'educazione morale fa parte delle materie d'insegnamento, come pure la ginnastica ed il canto.

Il signor Poincaré spiega ciò che egli intende per educazione morale nei termini che seguono:

«Doveri della giovinetta verso sé stessa. — Fortificare il suo giudizio e la sua volontà in vista degli obblighi che le sono propri e dei doveri che l'aspettano nella famiglia e nella società. Queste raccomandazioni famigliari si estendono alla modestia, nel vestire, al contegno, al linguaggio».

Doveri di famiglia. — Utilità di un modesto ed efficace della giovinetta nella famiglia. Doveri materni della sorella maggiore. Doveri per la giovinetta di prender parte a tutte le faccende domestiche non solo senza ripugnanza, ma con premura».

Doveri sociali. — Spetta alla donna di far prevalere, nella società, la pazienza e la uguaglianza di amore, sopra l'idea della lotta. L'idea della concordia per la vita. Senza disputare e senza recriminare essa farà sentire ciò che possono la perspicacia, lo spirito di conciliazione, l'amore della pace, il rispetto reciproco».

Doveri civici. — Figlia, sorella, sposa, madre di cittadini, la donna ha esercitato in tutti i tempi un'influenza più o meno forte sopra i nostri costumi. Oggi giorno, in ragione dell'istruzione più avanzata e più completa che essa riceve, essa può fortificare e nobilitare la nostra attività. La pietà e la carità sono i suoi doni naturali, e naturalmente si ricordano, in pace e in guerra, il rispetto delle leggi e l'amore della patria».

E dacché i bisogni nostri non sono

per questo rispetto diversi in Italia da ciò che sono in Francia, il programma surriferito merita di essere conosciuto in tutti gli istituti, tanto privati che pubblici, ai quali è affidato l'importante compito della educazione femminile.

E noi siamo certi che non indarno avremo chiamata sopra di esso l'attenzione delle nostre autorità scolastiche.

Appoi in questo campo qual larga messe potranno cogliere i preposti alla istruzione pubblica del nostro paese!

Il lavoro dell'on. Martini

Le scuole d'arti e mestieri. La riduzione delle Università.

Scrivono da Roma, 8.

Il progetto per la istituzione di scuole d'arti e mestieri in rapporto agli studi, ai costumi e alla industria delle varie regioni d'Italia, si può dire ormai ultimato. L'on. Martini, appena tornato da Napoli, lo ritoccherà, e quindi lo presenterà subito all'esame del Consiglio dei ministri. Questo progetto è inteso a far apparire le scuole tecniche che l'egregio ministro considera, a ragione, per vere fabbriche di apostoli. Lo stesso ministro ha poi mandato a Monza, perché venga discusso, alla fine del Re, i decreti concernenti le nuove modificazioni agli esami delle scuole secondarie.

In quanto concerne la riduzione delle Università, il cui progetto da alcuni giornali si affermava esserè presso al suo termine, posso accertarvi che quantunque l'on. Martini non ne abbia per ora abbandonato l'idea, pure, può per ora dirsi che egli vede corsa in proposito è prematura.

L'on. Martini intende di risolvere prima il problema dell'istruzione secondaria, poi darà mano alla riforma delle Università.

In Vaticano credono alla guerra

L'altro ieri l'Osservatore Romano pubblicava un articolo fra il malinconico ed il bellicoso.

Questo articolo — scrive dal Vaticano un corrispondente della Sera — è spiegato dai disastri allarmanti che si fanno nelle antiche e per le leggi votate.

Que dentro gli animi sono eccitati a preoccuparsi, e la mente fantasmano. Di questo stato degli animi il cardinale Rampolla si fa portavoce presso i nunzi e presso gli ambasciatori accreditati in Vaticano. Le esagerazioni vanno tanto oltre da aver stabilito, che al primo segnale, il papa chiederà che le bandiere delle diverse nazioni sventolano sul Vaticano.

Misure di precauzione si vanno prendendo diligentemente per essere pronti ad ogni eventualità. Anzi sono si era trattato di una specie di fuga del papa, ma per le assicurazioni avute dalle Potenze, quest'idea non sarebbe più attuale. Sono preparativi, del resto, inutili, ma di cui bisogna tener conto. Certo è che le corrispondenze coll'estero sono vivissime e la paura fa esagerare.

IL VIAGGIO DI METZ E I RIBASSI DI BORSA

Il Piccolo di Trieste, giornale temperato ed equilibrato, che considera con benevolenza gli avvenimenti che interessano l'Italia, pubblica in cronaca le seguenti serie considerazioni sul movimento di ribasso provocato in Borsa dal fatto del viaggio del principe di Napoli in Germania:

«Quello che è accaduto ieri (venerdì) nella Borsa di tutta l'Europa, e per contraccoppio, anche in quella di Trieste, è tal cosa che, per la sua eccezionale gravità, merita di passare dalla cronaca finanziaria in quella cittadina».

La nostra Borsa (dice il Piccolo), nel pomeriggio e nella serata, presentava l'aspetto delle circostanze eccezionali; l'affollamento dei compratori era grandissimo, animato e colorato, le conversazioni ed i commenti, attivo e continuo lo scambio dei telegrammi».

Si prevedeva generalmente che la Borsa di Parigi avrebbe voluto fare una dimostrazione finanziaria contro il viaggio del principe di Napoli a Metz, ma non si supponeva che avesse potuto riversarsi in modo così disastroso per il consolidato italiano.

Mentre la tendenza generale del mer-

cati internazionali addava migliorando, contro la sola rendita italiana furono diretti i colpi dei boursiers parigini. Esordiva ieri questo valore in apertura della Borsa a 84.95, cioè 27 cent. sotto il corso della chiusa precedente; retrocedeva poi a 84.75, per precipitare vertiginosamente in chiusa a 83.72, con un ribasso dalla chiusa di giovedì sera di un franco e mezzo! Ribassi così sensibili in una Borsa non si ebbero che alla vigilia di gravi avvenimenti, perciò anche alla nostra Borsa, assai appena da una liquidazione difficile e disastrosa, si ha l'impressione vera e propria impressionante».

Ci furono gentilmente comunicati parecchi telegrammi da Parigi diretti ai nostri remissiers; tutti concordano nell'affermare che il ribasso così violento ha un carattere dimostrativo, ed è dovuto al viaggio del principe di Napoli nell'Alsazia e in Lorena. Un remissier telegrafava ieri sera: *Italiane d'oré (schia-ciato) voyage prince*. Anche a Berlino seguivano ribassi di oltre un pacco causa le forti vendite della Francia. Si capisce che il movimento ribassista fa bene concitato con le altre Borse e non trova resistenza alcuna. È innegabile che la Borsa di Parigi con questi coups de feu non solo dà prova della sua onnipotenza, ma impressiona il capitalista, almeno dei giocchi».

Si chiederà come mai un valore di Stato di ineccepibile solidità, garantito dalle forze produttive di una giovane e forte nazione, possa venire sbalestrato e deprezzato per il capriccio di un gruppo di finanzieri, senza trovare efficace resistenza. È facile rispondere: Fino a tanto che una parte abbastanza rilevante del debito pubblico italiano si troverà collocata all'estero, questi colpi di Borsa saranno possibili. L'Italia, in questi ultimi tempi, ha assorbito molto della sua rendita, ma non può assorbirla tutta. Le presenti condizioni del cambio la mettono nell'impossibilità di fare argine alla tendenza della Borsa di Parigi, senza andare incontro a nuove e pericolosi peggioramenti. Essi dovebbero i malumori francesi, come si subisce la violenza di un acquazzone in aperta campagna».

Non ci sorprenderemo del nessun appoggio dato ai valori italiani dagli alleati di Berlino, i quali in questi ultimi mesi, giocando al ribasso sulla rendita, hanno guadagnato allegrementi e pare vogliono continuare più allegrementi ancora. Il sentimentalismo non è ammesso in affari di finanza: ammette non si sa i più forti, come lo sono i francesi, i quali possono anche pagarsi il lusso di fare dello chauvinisme a spese del consolidato italiano.

Seguiremo le peripezie di questa omerica lotta, che interessa tanto la nostra piazza».

Non ci sorprenderemo del nessun appoggio dato ai valori italiani dagli alleati di Berlino, i quali in questi ultimi mesi, giocando al ribasso sulla rendita, hanno guadagnato allegrementi e pare vogliono continuare più allegrementi ancora. Il sentimentalismo non è ammesso in affari di finanza: ammette non si sa i più forti, come lo sono i francesi, i quali possono anche pagarsi il lusso di fare dello chauvinisme a spese del consolidato italiano.

Seguiremo le peripezie di questa omerica lotta, che interessa tanto la nostra piazza».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Settembre (1371). Il Comune di Udine dona alcune coppe d'argento al figlio del Patriarca, che celebrò la sua prima Messa.

Un pensiero al giorno.
Se della vita non vi fosse altra gioia che l'amore, e se dell'amore non si avesse a godere che un lampo, la vita sarebbe pur sempre un gran tesoro.

Cognizioni utili.
Per allontanare i topi dalle case, si tengano nelle camere dei fascetti di menta selvatica, la quale tramanda un odore acuto e penetrante, che riesce insopportabile al molesto animaleto.

La sfinge. Scritta da
Il primario a stilla a stilla
Lo si beve nel caffè
Come elettrica favilla
Passa l'altro e più non è
Quando manca le ragioni
Fanno il tutto il biteroni
Spiegazione del monovetro preso: VESUVIO (ve su vi o)

Per finire.
In un sarraglio.
— Papà, perché l'elefante ha un naso così approposito?

— Perché da piccolo aveva il vizio che hai tu, porcoscione, di ficcargli sempre la dita dentro.

Penna e Forbici.

Sapoi, tu sei il mio idolo!

DALLA PROVINCIA

Da Tricesimo abbiamo ricevuto ieri sera la triste notizia della morte di **Giov. Batt. Lanflet**, improvvisamente avvenuta ieri mattina in quel paese.

Avva appena trentotto anni, e mostrava l'aspetto della salute fiorente e di una invidiabile robustezza; onde a tutti che lo conoscevano giungerà, come a noi, inaspettato tanto doloroso l'annuncio della sua morte.

Era nostro corrispondente da parecchi anni, e s'interessava con effettiva solerzia delle cose del nativo Tricesimo, che egli amava come figlio devoto. Era pure amico nostro, ed abbiamo campo di apprezzare le qualità del cuore buono e le maniere gentili e premurose.

Alla memoria del povero Tito, rapiti così immaturamente, mandiamo commossi il nostro vanto, ed alla desolata famiglia di lui, le più vive condoglianze.

La Redazione.

Ieri, alle ore 12 meridiane, cessava improvvisamente di vivere in Adoragno **Giov. Batt. Lanflet**

d'anni 38.

I genitori, la moglie, la figlia, le sorelle ed i cognati, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Adoragno, 3 settembre 1893.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 8 ant. nella Chiesa Parrocchiale di Tricesimo.

XIII CONGRESSO

della Società Alpina Friulana a Moggio.

Fu un congresso, e, a persuadercene, basta fare la proposizione.

Al Congresso generale del Club Alpino Italiano a Belluno, gli intervenuti furono circa 160, e noi eravamo più di 70!

Tutto procedette ammirabilmente. Giunti alla Stazione di Moggio si fionò dritto per il sito ove doveva aver luogo la colazione e parlare il Presidente. Dopo circa un'ora e un quarto di salita — taluno, per divertimento, scese anche più per godere l'amenità della valle di Resia e di quella dell'Alpe, circondata questa dalle punte del Sermio, quella dal gruppo del Canino — per una ripida discesa sull'erba quasi secca (con piove da più di un mese e mezzo) ci radunammo al sito della pappatoria: una casera dell'avv. Parisutti, ridotta abitabile in parte — beato lui! — per i dolci riposi autunnali e per pigliare gli uccelletti.

Chiamati a raccolta si presentarono circa 60 uccelli coi relativi padellini (in fondo ai quali stava commemorato il Congresso e la data) ed ognuno si ebbe la sua porzione (o anche due) di carne ungherese, frittata speciale del signor Jacuzzi, e assieme vin bianco, birra, formaggio, prosciutto, arrosto di vitello freddo, frutta e biscotti. Tutto scomparve in un attimo!... E quelle povere diavole di portatrici, che erano una dozzina, furono obbligate a farsi la polenta, e la mangiarono con del formaggio locale.

Poi si avanzò il fotografo — una delle maggiori saggiezze umane fin da sempre.

Finalmente sdraiati sull'erba, alla gran luce del sole, parlò il presidente prof. Marinelli.

Desse dei continui progressi della nostra Società; di quanto si facesse e di quanto si farà; che uno dei voti più importanti espressi l'anno scorso sul Col del Ferro, fu compiuto — la Colonia Alpina — ad iniziativa del dott. D'Agostini, con l'aiuto della S. A. F., il benemerito Comitato per la protezione dell'infanzia e la carità pubblica.

La guida del Canal del Ferro, che oggi anzi si promette, sarà compiuta entro quest'anno civile o solare (e fece vedere due copie, alle quali non manca che qualche itinerario). Un voto espresso per costituire un ricovero nel Coglian quando ci saranno i denari, che devono venire, visto e considerato che il numero dei soci aumenta ogni anno. Propose un piccolo lavoro per ascendere il Disagep. Finalmente esprime un voto di ringraziamento per chi tanto si presta per il buon andamento economico della Società: signori Farnocci e Penco; nonché al signor Jacuzzi. Ringraziò da ultimo i convenuti, alcuni dei quali, come lui, reduci del Belluno, e taluno del Monte Bianco.

Ebbe poi la parola il prof. Taramelli che per vari anni fu già all'Istituto Tecnico, ed ora è all'Università di Pavia. Fu il primo presidente della Sezione allora del Club Alpino Italiano a Tolmezzo. Dedicò a grandi tratti la storia della Società alpina friulana, che ora deppe una grama sezione del Club Alpino Italiano, e poi, staccatosi dal trono, e trovato terreno proprio, orò e creò.

e starà rigogliosa sopra tante altre Società sorelle. Entrò poi nella sua partita di geologo, eccitando la gioventù studiosa a imparare e conoscere bene il terreno dove si abita, si cammina e si vive.

Dopo di che, nessuno avendo chiesto la parola, la comitiva tornò alla casina per altre prove fotografiche (batt), e lì, proseguendo quella poche bottiglia di birra che rimanevano, la compagnia si divise: alcuni rifecero la strada per la quale erano partiti, altri salirono per Resutta, per ammirare gli stupendi punti di vista che si presentano da quella parte. Arrivati a Resutta, si montò in vari veicoli, e via a Moggio.

Quivi, dopo breve visita all'Abbazia col relativo nome Osiro, dopo aver verificato che nelle corti di fronte si poteva mettere bandiera bianca, si calò al sito del banchetto.

Magnifica la sala del signor Missoni, gentilmente concessa dal proprietario.

Tutto ben preparato, condito e servito. Due lunghe tavole parallele, una piccola trasversale che le univa, e alla quale sedettero il Presidente, il Sindaco di Moggio, il Pretore locale, il prof. Taramelli e l'avv. Parisutti; accanto al quale poi venne più tardi a sedersi l'unico signor presente, la moglie del signor Jacuzzi. Molta espansione ed allegria in tutti.

Si venne ai brindisi, grazie a Dio pochi, del Presidente, del Sindaco, del prof. Taramelli, del prof. Augusto Spennati di Tarcento. Qualcuno lanciò il pittor Rigo (che ammirabilmente decorò la sala con tutte le insegne dell'alpinismo), ma per quanto la sua voce sia tonante, per quanto si elevasse sulla sedia, le sue grida erano coperte dai battimenti, dai bensi e bravo... indirizzati a quanto egli aveva in animo di dire, finché tuonò un *basta!* solenne.

E così finì la festa, senza accidenti di sorta, meno qualche pedellino spazzato nell'eccesso dell'allegria.

E per parte mia, avendo letto su d'una porta del chiostro dell'Abbazia: *Momentaneum quod delectat, eternum quod cruciat*, mi auguro alla prima parte, e l'altra, chi se la merita se la goda.

Rododendron

CHIACCHIERE PORDENONESI

Consiglio Comunale.

4 settembre.

Ieri ebbe luogo la prima adunanza della sessione d'autunno del nostro Consiglio Comunale.

Appena il signor Leone Cacotti, assessore anziano, e E. di Sindaco, dichiarò aperta la seduta, il con. avv. Marini, chiese la parola, salutò i nuovi e vecchi colleghi. Disse che alcuni mesi prima s'aveva dimesso da consigliere, perché stanco della vita pubblica, e perché pensava che nessuno deve infedarsi nella comunale amministrazione alla quale hanno tutti il diritto di partecipare. Ma in seguito, aggiunse egli, alla lusinghiera votazione riportata nelle ultime elezioni, sono ritornato al mio posto, orgoglioso di trovarmi fra voi.

Il Sindaco si comunicava da poi al Consiglio come siano rimaste infruttuose le pratiche per indurre i signori avv. Enea Eltero, co. Pompeo Rigoberti, Antonio Polese e Felice Rigotti, a ritirare le date dimissioni da consiglieri. E di tali dimissioni, quindi, il Consiglio prendeva atto. Comunicava poi che quelle della nuova Giunta, desiderando questa di essere surrogata col voto del Consiglio ora si completano.

Procedendosi alla nomina del Sindaco, riuscì eletto con 19 voti, su 21 votanti, due schede essendo state deposte nell'urna in bianco, l'egregio avv. Antonio Quirini, fra la sommosa approvazione del pubblico, accorse numeroso alla seduta, curioso di assistere al debutto dei suoi consiglieri.

Il Quirini ringraziò il Consiglio della fiducia dimostrategli. Disse di sentire la gravità del peso che sta per addossarsi; ma, soggiunse, mi conforta il pensiero di venire efficacemente aiutato dai membri della Giunta e dai consiglieri, i quali vorranno discutere sempre serenamente le questioni che interessano il Comune, e poi da qualsiasi preoccupazione, giacché dalla discussione scatta la verità. Il male si è, dice, che, che pubblicheranno i consiglieri che affronteranno le discussioni; gli altri, potendo anche avere delle buone idee, non sapranno mai buona, in omaggio al vecchio adagio il quale dice, che se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro.

Le parole dell'avv. Quirini fecero buona impressione nel pubblico, come buona impressione fece in città la sua elezione a Sindaco.

Se al Quirini, come lo credo, non verrà meno quell'attività che è tanto necessaria al disimpegno dell'atto ufficio, colto com'è, e di elevata intelligenza, saprà conformare la fiducia della Giunta del Consiglio, e l'aspettazione della cittadinanza pordenonese.

Al giovane sindaco, che è anche presidente della Società armonica, io mando il mio modesto saluto, assicurando che mi farà un dovere di pubblicazione, per quanto utile, di segnalare dalle colonne del Friuli tutti gli atti della sua amministrazione.

Tornando a bomba, dopo quella del Sindaco, si passò alla nomina della Giunta, e risucarono eletti: Veroni Domenico, con voti 20, dott. Basilio Frattino, con 19, Leone Cocchi con 18, avv. Edoardo Marini con voti 12. A supplenti: Montersale co. Roberto con voti 19 e Cremonese Gastano con 16.

A revisori: Cattaneo co. Riccardo e n. voti 20, avv. Eugenio Zalletti con voti 14, Saliselli Giuseppe con 13.

Nella prima votazione, in luogo del Cattaneo, era riuscito a revisore il sig. Santo Tomadini. Ma, avendo il segretario dichiarato ineccepibile, perché formato di parte: della seconda votazione, nelle quale appunto è uscito il Cattaneo, non fu questa però, il Tomadini ebbe 1 o 2 voti. O sublime sapienza di certi consiglieri...

In surrogazione dell'avv. Vittorio Marini, nominato delegato scolastico, venne eletto a soprintendente il cav. ing. Damiano Roviglio.

La vecchia Giunta, non una sua urgente deliberazione, aveva stipulato contratto, con certo Fracas, per l'infiammazione delle pubbliche vie, dietro un annuo compenso di 750 lire, e per un triennio.

Di tale delibera, si chiedeva al Consiglio la dovuta ratifica.

Il con. Saliselli tacquì quella deliberazione d'illegalità, dicendo che quel contratto si doveva fare per appalto; e insinuava l'idea di non ratificarlo.

Il sindaco Quirini allora disse: costargli delle pratiche fatte dalla Giunta per trovare chi si prestasse all'affidamento delle vie per minor compenso, ma inutilmente. Che, del resto, la Giunta aveva tutelato l'interesse del Comune, giacché, per il passato, si spese di più, e cioè 800 lire all'anno.

Il Saliselli allora raccomandò alla nuova Giunta, che ne prese atto, di procedere legalmente, in primo luogo, nell'avvenire. Dopo di che il Consiglio passava alla chiesta ratifica.

A mio modesto avviso, il con. Saliselli poteva fare quella raccomandazione, potendo fare la ratifica senza alcuna discussione, mancando chi poteva giustificare il proprio operato.

Il Consiglio approvò da poi, in prima lettura, il sussidio di L. 400 all'Asilo infantile V. E.

In seduta a porte chiuse accolse la domanda di collocamento a riposo del maestro comunale signor Lorenzo Zorzi. Nominò la signora Romana Falasca a maestra della III classe della scuola elementare urbana, ed il signor Luigi Piccoli a maestro della scuola maschile di Torre.

Al maestro Zorzi, che fu mio maestro, e di cui ricordo con riverente affetto e gratitudine lo zelo e le premure di ossequioso insegnante, auguro che possa godere lungamente e serenamente il suo stato di acquiescenza, meritatosi dopo una lunga vita di costante operosità.

Il Cronista.

Un medico falso. Il pregiudicato Luigi Rossetti di Rigolato, qualificandosi per dottore in medicina a Giovanni Di Qual, e promettendogli di curare un suo nipote ammalato, si fece consegnare dal medesimo lire 35 nonchè un orologio d'argento del costo di circa 28 lire. Il Rossetti, che trovavasi in carcere per altro reato, venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Una medichevola falsa. La pregiudicata Filomena Popolin di Arzano Desimo, con raggi fraudolenti e cioè dando ad intendere che, col l'intercedere le benedizioni di un sacerdote di sua conoscenza, avrebbe fatto guarire degli ammalati, fecero consegnare da Maddalena Galotti lire 8, da Anna Perzo lire 2.10 e da Antonia Piva lire 4.20, somme che convertì in proprio uso. La Filomena venne denunciata anche perché espose all'occhio pubblico Francesco Bassi, facendolo credere, parlando con diverse persone del luogo, capace di strappare i fanciulli.

Contro la madre e la sorella. Il pregiudicato Pietro Meneggo di Aviano, per puro letitino di malvagità, minacciò di morte a mano armata di un tridente la propria madre Maria Prussignaga, e la vie di tutto furono evitate merco l'intervento di altra persona della famiglia. Lo stesso Meneggo, che fu arrestato, usò più volte maltrattamenti anche alla propria sorella, causandole leggere contusioni.

Petulantino molesto. Venne denunciato Antonio Mosero di Prodolone il quale per petulantia molestava e turbava la quiete di Maria Morin, lanciando a mezzanotte dei sassi contro l'uscio della di lei casa.

Arresto per rapina. A Buja venne arrestato il fabbro Giovanni Calligaro, in seguito a richiesta del Pretore di Gemona, essendo imputato di rapina in danno di Capodanno Antonio.

La bestia umana. In Aspezzo fu arrestato il pregiudicato Giacomo Bugo, il quale, per impulso di brutale malvagità, prese a schiaffi e pugni il proprio figlio di anni 4, producendogli delle lesioni pericolose di vita.

Furto di legna. Venne denunciato Giacomo Dereani di Paularo, perché tagliò ed asportò dal bosco aperto detto le Fratte, di proprietà comunale tanta legna da ardere per circa 60 lire.

Comune di Marano Lagunare.

Avviso d'asta

per aggiudicazione definitiva

Nell'ufficio Municipale del suddetto Comune nel giorno 19 settembre corrente alle ore 10 ant. avrà luogo l'asta per l'aggiudicazione definitiva del lavoro di costruzione di un muro di sostegno operaie, col metodo delle schede segrete e sul prezzo migliorato di L. 22,112.

Marano Lagunare, il 2 settembre 1893.

Il Sindaco

Rinaldo Olivetto.

Da vendersi in via Sottocenta

Corpo di fabbricati in via Sottocenta all'annagrafo n. 68 in mappa al n. 40 b. 42 - 43 - 4033 - 25 - 27 a - 27 b - 41 - 42 con orto e compagnia annessa. Tali fabbricati in posizione centrale in piazza con vasti negozi e magazzini ben modesti e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricati interni ad uso azienda con appostamenti grana e bozzoleri. Ceste cantine, spedite con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale ed industriale in quanto la strada si estende fino al torrente Torre ed non porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'annagrafo n. 69 per uso commerciale e per abitazione (in mappa al n. 15 e 16).

Altra casa in via Sottocenta all'annagrafo n. 57 in mappa al n. 18 con sottostante negozio e con i piani superiori ad uso abitazione.

Per informazioni rivolgersi al signor Adolfo Zorzi, Tarcento, e alle trattative alla Commissione liquidatrice della ditta G. fu G. Arcollini presso la Banca Popolare friulana, Udine.

CRONACA CITTADINA

Pellegrinaggio proibito. Il Capitano distrettuale di Tolmino avvisa che con riguardo all'imminente pericolo del colera ha trovato opportuno di proibire per quest'anno il pellegrinaggio alla chiesa di Mezzore, nel comune di Volzans, il quale ha luogo ogni anno addì 10 settembre.

Corso di piacere. Venerdì, alle ore 6 ant. partirà da Venezia per Milano e Torino una corsa di piacere. Il biglietto di seconda classe andata-ritorno, a Venezia costerà L. 26.70, e quello di terza classe L. 17.45. Detti biglietti saranno validi a tutto lunedì il corr. Il treno arriverà a Torino venerdì stesso alle ore 4.12 pom.

La nuova ora delle strade ferrate. E' con testamento il decreto che sanziona l'adozione dell'ora ungherese, la quale abbiamo già più volte intrattenuto i nostri lettori.

Il servizio delle strade ferrate in tutto il Regno d'Italia verrà regolato secondo il tempo solare medio del meridiano situato a 15 gradi all'est di Greenwich, che si denominerà tempo dell'Europa centrale. — Il computo delle ore di ciascun giorno per servizio ferroviario verrà fatto di seguito da una mezzanotte all'altra. — Le disposizioni precedenti entreranno in vigore nell'istante in cui, secondo il tempo spacciato dall'art. 1, incomincerà il 1. novembre 1893, e da quel istante cesserà di aver vigore qualunque altra disposizione contraria.

Per i concorrenti ai posti di vice-segretario nelle Intendenze. Il Ministeriale Decreto 14 agosto ultimo scorso stabilisce che le domande di concorso al posto di vice-segretario di ragioneria nelle Intendenze devono essere corredate dall'originale diploma degli studi compiuti.

Ritenuto però che gli aspiranti che terminano gli studi non potranno avere tale diploma prima del venturo ottobre, e che altri allegarono detto documento a domanda anteriormente prodotta per entrare in altre amministrazioni, così il Ministero con nota 31 agosto ultimo n. 10794 ha disposto che: « Qualora gli aspiranti agli esami di concorso al posto di vice-segretario di ragioneria di terza classe nelle Inten-

denze di Finanza non siano in grado di presentare il diploma originale degli studi, basterà che producano un certificato rilasciato dal Presidente dell'Istituto del Liceo presso cui l'aspirante ha compiuto gli studi con firma autentica da notaio, e questa debbitamente legalizzata dal Presidente del Tribunale.

Una nobilitazione. Ben volentieri pubblichiamo, nobilitando la seguente nobilitazione letteraria dell'illustre cavaliere prof. Francesco Poletti, ex Preside del nostro Liceo; lettera che ora esige egualmente l'uomo dottissimo e buono che la dettava, e gli egregi professori cui è più specialmente indirizzata.

Al chiarissimo signor prof. Francesco Comandini in Udine.

Stimat. Sig. Prof. ed Amico. Grazie, mille grazie del prezioso dono, che Ella, in compagnia di pochi e comuni amici, venne da' passati giorni ad offerirmi, in questo ameno e tranquillo soggiorno. È una pergamena, che annimo con sempre nuova commozione, sulla quale con lavoro d'arte stupendo sono tracciati emblemi e parole, che mi richiamano eventi sacri al mio cuore di italiano. Sono parole che mi ricordano con interiore compiacenza un lavoro di cinque lustri, compiuto insieme ad amici devoti al dovere e con intera concordia di aspirazioni e di intendimenti civili.

Grazie ai colleghi di tutti i rami della pubblica istruzione di cattedra buona e colla città, i quali coi loro nomi volentieri attestano la loro stima ed affetto. Ne meno adatti ringraziamenti rendo per eguale attestazione ai giovani studiosi, che lasciarono l'ora del distacco ai numerosi ex-studenti di questo Liceo, i quali oggi onorano l'insegnamento, la magistratura, il Foro, l'arte medica, l'ingegneria; ai molti e fidati amici, dai quali tante prove mi ebbero di bontà e di amore nei giorni soprattutto della sventura.

Grazie infine delle sentite parole, colle quali attribuita all'opera mia quello che è effetto quasi esclusivo dell'opera vostra sapiente, onesta, e piena di quella fede che, a' di che corraio, deve chiamare antica.

Conservò il vostro dono come la cosa a me più cara e sacra; esso resterà nella mia famiglia; esso documenterà perenne della generosità e gentilezza d'animo di coloro, che in questo mio ultimo periodo della vita mi procurarono il grande conforto e un premio grandissimo, troppo grande a comparazione del poco di bene che potetti fare a pro del paese.

La consueta ed affettuosa stretta di mano.

Udine, 3 settembre 1893.

Devot. aff.

F. Poletti.

I prodotti delle fonderte Bastanzetti all'Esposizione di Città di Castello. Leggiamo con piacere nell'Appennino di Arezzo il seguente cenno contenuto in una relazione sulla Esposizione agricola e d'arte antica ora aperta in Città di Castello:

« Nel compiere il giro alle saggie mostre non senza compiacimento ci fermammo d'innanzi all'Esposizione del signor Bastanzetti, uno dei più coraggiosi e benemeriti industriali di Arezzo, formatore della Colonia Etrusca. Egli ha presentato opere pregevolissime, fra cui una magnifica bilanda da seta, eseguita secondo gli ultimi sistemi. Questa bilanda ha il vantaggio d'aver ottenuto tutte quelle comodità necessarie per lavorare a cinque capi (parli agli altri sistemi) con uno spazio assai ridotto, e richiedendo minore consumazione di vapore per la perfetta forma di chiusa dei cassoni con assi, orsi generalmente adottati, del diametro di 50 centimetri richiede eziandio minore consumo di combustibile. Notiamo quindi bracci artici, cerniere di varie dimensioni ed altri oggetti perfettamente lavorati nello stabilimento del prodotto signor Bastanzetti, che merita tutta la stima di chi osserva con interesse il progresso delle industrie nazionali.

Per la vendita del vino nuovo. Il Municipio di Udine ha pubblicato la seguente ordinanza: « In base alla Legge vigente sulla tutela della igiene e sanità pubblica, ed atteso il bisogno delle circostanze odierne di non omettere ogni cautela

Si notifica

che nel Comune di Udine non potrà essere smerciato il vino nuovo, se prima non siano stati consegnati i campioni del medesimo all'ufficio o Sacerdote Municipale per il loro esame, e se non sia stato ritirato dal detto ufficio il nulla osta alla vendita.

Ogni contravvenzione sarà denunciata all'Autorità giudiziaria per il procedimento penale.

Casa d'affittare in via Gemona n. 92, con orto ed acqua.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchi del Regno a
L. 2 - 1.50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8.50 la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



PRIMA DELLA CURA

A Udine da Enrico Mason chimicagiere, F.lli Petrosi parrucchieri, Francesco Minisini droghieri, A. Fabris farmacista - A Maniago da Silvio Borsaga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tassinari negoziante - A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larice - A Tolmezzo da Chiussi farmacista

DOPO LA CURA



Grandioso successo.

BOCCHETTE PROFUMI ORIENTALI DITTA BREVETTATA

Boccianti e C. - Napoli

concorrenti ad onorare l'industria
italiana alla grande Mostra di Chi-
cago (America).

La loro estrema eleganza, i squisiti e variati profumi che esse contengono rendono questo articolo il Vademecum di tutte le signore e signorine.

Qualche gentilezza basta a profumare l'appartamento, l'acqua del bagno e perfino l'aria circostante. E perciò il nostro profumo è essenzialmente necessario coll'avvicinarsi della stagione estiva sempre annunciata da epidemie di altro.

Le nostre tante rinomate boccette si spediscono in eleganti scatole a fantasia a chiunque ne fa richiesta inviando cartolina vaglia alla Ditta Boccianti e C. Napoli.

Per facilitare la scelta dei profumi abbiamo messo in vendita varie grandezze di scatole, quali da contengono 10, 15, 20, 30, 40, e 50 boccette, vi sono poi per i rivenditori, delle elegantissime scatole in etanne contenenti 100 boccette, dette scatole sono ornate di cristallo e con l'inserto in oro e l'etichetta in oro. Prezzo per le scatole di 10, 20, 30, 40 e 50 boccette, 1.50, 2.00, 2.50, 3.00, 3.50, 4.00, 4.50, 5.00, 5.50, 6.00, 6.50, 7.00, 7.50, 8.00, 8.50, 9.00, 9.50, 10.00, 10.50, 11.00, 11.50, 12.00, 12.50, 13.00, 13.50, 14.00, 14.50, 15.00, 15.50, 16.00, 16.50, 17.00, 17.50, 18.00, 18.50, 19.00, 19.50, 20.00, 20.50, 21.00, 21.50, 22.00, 22.50, 23.00, 23.50, 24.00, 24.50, 25.00, 25.50, 26.00, 26.50, 27.00, 27.50, 28.00, 28.50, 29.00, 29.50, 30.00, 30.50, 31.00, 31.50, 32.00, 32.50, 33.00, 33.50, 34.00, 34.50, 35.00, 35.50, 36.00, 36.50, 37.00, 37.50, 38.00, 38.50, 39.00, 39.50, 40.00, 40.50, 41.00, 41.50, 42.00, 42.50, 43.00, 43.50, 44.00, 44.50, 45.00, 45.50, 46.00, 46.50, 47.00, 47.50, 48.00, 48.50, 49.00, 49.50, 50.00, 50.50, 51.00, 51.50, 52.00, 52.50, 53.00, 53.50, 54.00, 54.50, 55.00, 55.50, 56.00, 56.50, 57.00, 57.50, 58.00, 58.50, 59.00, 59.50, 60.00, 60.50, 61.00, 61.50, 62.00, 62.50, 63.00, 63.50, 64.00, 64.50, 65.00, 65.50, 66.00, 66.50, 67.00, 67.50, 68.00, 68.50, 69.00, 69.50, 70.00, 70.50, 71.00, 71.50, 72.00, 72.50, 73.00, 73.50, 74.00, 74.50, 75.00, 75.50, 76.00, 76.50, 77.00, 77.50, 78.00, 78.50, 79.00, 79.50, 80.00, 80.50, 81.00, 81.50, 82.00, 82.50, 83.00, 83.50, 84.00, 84.50, 85.00, 85.50, 86.00, 86.50, 87.00, 87.50, 88.00, 88.50, 89.00, 89.50, 90.00, 90.50, 91.00, 91.50, 92.00, 92.50, 93.00, 93.50, 94.00, 94.50, 95.00, 95.50, 96.00, 96.50, 97.00, 97.50, 98.00, 98.50, 99.00, 99.50, 100.00, 100.50, 101.00, 101.50, 102.00, 102.50, 103.00, 103.50, 104.00, 104.50, 105.00, 105.50, 106.00, 106.50, 107.00, 107.50, 108.00, 108.50, 109.00, 109.50, 110.00, 110.50, 111.00, 111.50, 112.00, 112.50, 113.00, 113.50, 114.00, 114.50, 115.00, 115.50, 116.00, 116.50, 117.00, 117.50, 118.00, 118.50, 119.00, 119.50, 120.00, 120.50, 121.00, 121.50, 122.00, 122.50, 123.00, 123.50, 124.00, 124.50, 125.00, 125.50, 126.00, 126.50, 127.00, 127.50, 128.00, 128.50, 129.00, 129.50, 130.00, 130.50, 131.00, 131.50, 132.00, 132.50, 133.00, 133.50, 134.00, 134.50, 135.00, 135.50, 136.00, 136.50, 137.00, 137.50, 138.00, 138.50, 139.00, 139.50, 140.00, 140.50, 141.00, 141.50, 142.00, 142.50, 143.00, 143.50, 144.00, 144.50, 145.00, 145.50, 146.00, 146.50, 147.00, 147.50, 148.00, 148.50, 149.00, 149.50, 150.00, 150.50, 151.00, 151.50, 152.00, 152.50, 153.00, 153.50, 154.00, 154.50, 155.00, 155.50, 156.00, 156.50, 157.00, 157.50, 158.00, 158.50, 159.00, 159.50, 160.00, 160.50, 161.00, 161.50, 162.00, 162.50, 163.00, 163.50, 164.00, 164.50, 165.00, 165.50, 166.00, 166.50, 167.00, 167.50, 168.00, 168.50, 169.00, 169.50, 170.00, 170.50, 171.00, 171.50, 172.00, 172.50, 173.00, 173.50, 174.00, 174.50, 175.00, 175.50, 176.00, 176.50, 177.00, 177.50, 178.00, 178.50, 179.00, 179.50, 180.00, 180.50, 181.00, 181.50, 182.00, 182.50, 183.00, 183.50, 184.00, 184.50, 185.00, 185.50, 186.00, 186.50, 187.00, 187.50, 188.00, 188.50, 189.00, 189.50, 190.00, 190.50, 191.00, 191.50, 192.00, 192.50, 193.00, 193.50, 194.00, 194.50, 195.00, 195.50, 196.00, 196.50, 197.00, 197.50, 198.00, 198.50, 199.00, 199.50, 200.00, 200.50, 201.00, 201.50, 202.00, 202.50, 203.00, 203.50, 204.00, 204.50, 205.00, 205.50, 206.00, 206.50, 207.00, 207.50, 208.00, 208.50, 209.00, 209.50, 210.00, 210.50, 211.00, 211.50, 212.00, 212.50, 213.00, 213.50, 214.00, 214.50, 215.00, 215.50, 216.00, 216.50, 217.00, 217.50, 218.00, 218.50, 219.00, 219.50, 220.00, 220.50, 221.00, 221.50, 222.00, 222.50, 223.00, 223.50, 224.00, 224.50, 225.00, 225.50, 226.00, 226.50, 227.00, 227.50, 228.00, 228.50, 229.00, 229.50, 230.00, 230.50, 231.00, 231.50, 232.00, 232.50, 233.00, 233.50, 234.00, 234.50, 235.00, 235.50, 236.00, 236.50, 237.00, 237.50, 238.00, 238.50, 239.00, 239.50, 240.00, 240.50, 241.00, 241.50, 242.00, 242.50, 243.00, 243.50, 244.00, 244.50, 245.00, 245.50, 246.00, 246.50, 247.00, 247.50, 248.00, 248.50, 249.00, 249.50, 250.00, 250.50, 251.00, 251.50, 252.00, 252.50, 253.00, 253.50, 254.00, 254.50, 255.00, 255.50, 256.00, 256.50, 257.00, 257.50, 258.00, 258.50, 259.00, 259.50, 260.00, 260.50, 261.00, 261.50, 262.00, 262.50, 263.00, 263.50, 264.00, 264.50, 265.00, 265.50, 266.00, 266.50, 267.00, 267.50, 268.00, 268.50, 269.00, 269.50, 270.00, 270.50, 271.00, 271.50, 272.00, 272.50, 273.00, 273.50, 274.00, 274.50, 275.00, 275.50, 276.00, 276.50, 277.00, 277.50, 278.00, 278.50, 279.00, 279.50, 280.00, 280.50, 281.00, 281.50, 282.00, 282.50, 283.00, 283.50, 284.00, 284.50, 285.00, 285.50, 286.00, 286.50, 287.00, 287.50, 288.00, 288.50, 289.00, 289.50, 290.00, 290.50, 291.00, 291.50, 292.00, 292.50, 293.00, 293.50, 294.00, 294.50, 295.00, 295.50, 296.00, 296.50, 297.00, 297.50, 298.00, 298.50, 299.00, 299.50, 300.00, 300.50, 301.00, 301.50, 302.00, 302.50, 303.00, 303.50, 304.00, 304.50, 305.00, 305.50, 306.00, 306.50, 307.00, 307.50, 308.00, 308.50, 309.00, 309.50, 310.00, 310.50, 311.00, 311.50, 312.00, 312.50, 313.00, 313.50, 314.00, 314.50, 315.00, 315.50, 316.00, 316.50, 317.00, 317.50, 318.00, 318.50, 319.00, 319.50, 320.00, 320.50, 321.00, 321.50, 322.00, 322.50, 323.00, 323.50, 324.00, 324.50, 325.00, 325.50, 326.00, 326.50, 327.00, 327.50, 328.00, 328.50, 329.00, 329.50, 330.00, 330.50, 331.00, 331.50, 332.00, 332.50, 333.00, 333.50, 334.00, 334.50, 335.00, 335.50, 336.00, 336.50, 337.00, 337.50, 338.00, 338.50, 339.00, 339.50, 340.00, 340.50, 341.00, 341.50, 342.00, 342.50, 343.00, 343.50, 344.00, 344.50, 345.00, 345.50, 346.00, 346.50, 347.00, 347.50, 348.00, 348.50, 349.00, 349.50, 350.00, 350.50, 351.00, 351.50, 352.00, 352.50, 353.00, 353.50, 354.00, 354.50, 355.00, 355.50, 356.00, 356.50, 357.00, 357.50, 358.00, 358.50, 359.00, 359.50, 360.00, 360.50, 361.00, 361.50, 362.00, 362.50, 363.00, 363.50, 364.00, 364.50, 365.00, 365.50, 366.00, 366.50, 367.00, 367.50, 368.00, 368.50, 369.00, 369.50, 370.00, 370.50, 371.00, 371.50, 372.00, 372.50, 373.00, 373.50, 374.00, 374.50, 375.00, 375.50, 376.00, 376.50, 377.00, 377.50, 378.00, 378.50, 379.00, 379.50, 380.00, 380.50, 381.00, 381.50, 382.00, 382.50, 383.00, 383.50, 384.00, 384.50, 385.00, 385.50, 386.00, 386.50, 387.00, 387.50, 388.00, 388.50, 389.00, 389.50, 390.00, 390.50, 391.00, 391.50, 392.00, 392.50, 393.00, 393.50, 394.00, 394.50, 395.00, 395.50, 396.00, 396.50, 397.00, 397.50, 398.00, 398.50, 399.00, 399.50, 400.00, 400.50, 401.00, 401.50, 402.00, 402.50, 403.00, 403.50, 404.00, 404.50, 405.00, 405.50, 406.00, 406.50, 407.00, 407.50, 408.00, 408.50, 409.00, 409.50, 410.00, 410.50, 411.00, 411.50, 412.00, 412.50, 413.00, 413.50, 414.00, 414.50, 415.00, 415.50, 416.00, 416.50, 417.00, 417.50, 418.00, 418.50, 419.00, 419.50, 420.00, 420.50, 421.00, 421.50, 422.00, 422.50, 423.00, 423.50, 424.00, 424.50, 425.00, 425.50, 426.00, 426.50, 427.00, 427.50, 428.00, 428.50, 429.00, 429.50, 430.00, 430.50, 431.00, 431.50, 432.00, 432.50, 433.00, 433.50, 434.00, 434.50, 435.00, 435.50, 436.00, 436.50, 437.00, 437.50, 438.00, 438.50, 439.00, 439.50, 440.00, 440.50, 441.00, 441.50, 442.00, 442.50, 443.00, 443.50, 444.00, 444.50, 445.00, 445.50, 446.00, 446.50, 447.00, 447.50, 448.00, 448.50, 449.00, 449.50, 450.00, 450.50, 451.00, 451.50, 452.00, 452.50, 453.00, 453.50, 454.00, 454.50, 455.00, 455.50, 456.00, 456.50, 457.00, 457.50, 458.00, 458.50, 459.00, 459.50, 460.00, 460.50, 461.00, 461.50, 462.00, 462.50, 463.00, 463.50, 464.00, 464.50, 465.00, 465.50, 466.00, 466.50, 467.00, 467.50, 468.00, 468.50, 469.00, 469.50, 470.00, 470.50, 471.00, 471.50, 472.00, 472.50, 473.00, 473.50, 474.00, 474.50, 475.00, 475.50, 476.00, 476.50, 477.00, 477.50, 478.00, 478.50, 479.00, 479.50, 480.00, 480.50, 481.00, 481.50, 482.00, 482.50, 483.00, 483.50, 484.00, 484.50, 485.00, 485.50, 486.00, 486.50, 487.00, 487.50, 488.00, 488.50, 489.00, 489.50, 490.00, 490.50, 491.00, 491.50, 492.00, 492.50, 493.00, 493.50, 494.00, 494.50, 495.00, 495.50, 496.00, 496.50, 497.00, 497.50, 498.00, 498.50, 499.00, 499.50, 500.00, 500.50, 501.00, 501.50, 502.00, 502.50, 503.00, 503.50, 504.00, 504.50, 505.00, 505.50, 506.00, 506.50, 507.00, 507.50, 508.00, 508.50, 509.00, 509.50, 510.00, 510.50, 511.00, 511.50, 512.00, 512.50, 513.00, 513.50, 514.00, 514.50, 515.00, 515.50, 516.00, 516.50, 517.00, 517.50, 518.00, 518.50, 519.00, 519.50, 520.00, 520.50, 521.00, 521.50, 522.00, 522.50, 523.00, 523.50, 524.00, 524.50, 525.00, 525.50, 526.00, 526.50, 527.00, 527.50, 528.00, 528.50, 529.00, 529.50, 530.00, 530.50, 531.00, 531.50, 532.00, 532.50, 533.00, 533.50, 534.00, 534.50, 535.00, 535.50, 536.00, 536.50, 537.00, 537.50, 538.00, 538.50, 539.00, 539.50, 540.00, 540.50, 541.00, 541.50, 542.00, 542.50, 543.00, 543.50, 544.00, 544.50, 545.00, 545.50, 546.00, 546.50, 547.00, 547.50, 548.00, 548.50, 549.00, 549.50, 550.00, 550.50, 551.00, 551.50, 552.00, 552.50, 553.00, 553.50, 554.00, 554.50, 555.00, 555.50, 556.00, 556.50, 557.00, 557.50, 558.00, 558.50, 559.00, 559.50, 560.00, 560.50, 561.00, 561.50, 562.00, 562.50, 563.00, 563.50, 564.00, 564.50, 565.00, 565.50, 566.00, 566.50, 567.00, 567.50, 568.00, 568.50, 569.00, 569.50, 570.00, 570.50, 571.00, 571.50, 572.00, 572.50, 573.00, 573.50, 574.00, 574.50, 575.00, 575.50, 576.00, 576.50, 577.00, 577.50, 578.00, 578.50, 579.00, 579.50, 580.00, 580.50, 581.00, 581.50, 582.00, 582.50, 583.00, 583.50, 584.00, 584.50, 585.00, 585.50, 586.00, 586.50, 587.00, 587.50, 588.00, 588.50, 589.00, 589.50, 590.00, 590.50, 591.00, 591.50, 592.00, 592.50, 593.00, 593.50, 594.00, 594.50, 595.00, 595.50, 596.00, 596.50, 597.00, 597.50, 598.00, 598.50, 599.00, 599.50, 600.00, 600.50, 601.00, 601.50, 602.00, 602.50, 603.00, 603.50, 604.00, 604.50, 605.00, 605.50, 606.00, 606.50, 607.00, 607.50, 608.00, 608.50, 609.00, 609.50, 610.00, 610.50, 611.00, 611.50, 612.00, 612.50, 613.00, 613.50, 614.00, 614.50, 615.00, 615.50, 616.00, 616.50, 617.00, 617.50, 618.00, 618.50, 619.00, 619.50, 620.00, 620.50, 621.00, 621.50, 622.00, 622.50, 623.00, 623.50, 624.00, 624.50, 625.00, 625.50, 626.00, 626.50, 627.00, 627.50, 628.00, 628.50, 629.00, 629.50, 630.00, 630.50, 631.00, 631.50, 632.00, 632.50, 633.00, 633.50, 634.00, 634.50, 635.00, 635.50, 636.00, 636.50, 637.00, 637.50, 638.00, 638.50, 639.00, 639.50, 640.00, 640.50, 641.00, 641.50, 642.00, 642.50, 643.00, 643.50, 644.00, 644.50, 645.00, 645.50, 646.00, 646.50, 647.00, 647.50, 648.00, 648.50, 649.00, 649.50, 650.00, 650.50, 651.00, 651.50, 652.00, 652.50, 653.00, 653.50, 654.00, 654.50, 655.00, 655.50, 656.00, 656.50, 657.00, 657.50, 658.00, 658.50, 659.00, 659.50, 660.00, 660.50, 661.00, 661.50, 662.00, 662.50, 663.00, 663.50, 664.00, 664.50, 665.00, 665.50, 666.00, 666.50, 667.00, 667.50, 668.00, 668.50, 669.00, 669.50, 670.00, 670.50, 671.00, 671.50, 672.00, 672.50, 673.00, 673.50, 674.00, 674.50, 675.00, 675.50, 676.00, 676.50, 677.00, 677.50, 678.00, 678.50, 679.00, 679.50, 680.00, 680.50, 681.00, 681.50, 682.00, 682.50, 683.00, 683.50, 684.00, 684.50, 685.00, 685.50, 686.00, 686.50, 687.00, 687.50, 688.00, 688.50, 689.00, 689.50, 690.00, 690.50, 691.00, 691.50, 692.00, 692.50, 693.00, 693.50, 694.00, 694.50, 695.00, 695.50, 696.00, 696.50, 697.00, 697.50, 698.00, 698.50, 699.00, 699.50, 700.00, 700.50, 701.00, 701.50, 702.00, 702.50, 703.00, 703.50, 704.00, 704.50, 705.00, 705.50, 706.00, 706.50, 707.00, 707.50, 7